

lieri; affinché il Governo, i Prefetti, i Municipi, le Associazioni di proprietari, le Leghe degli operai e la pubblica opinione abbiano lume e direzione sicura nei dibattiti e nelle trattative intorno ai patti coloniali e ai salari, e meglio si possano raggiungere accordi equi e durevoli. »

L'onorevole Malvezzi ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

Malvezzi. Onorevoli colleghi. La enunciazione alquanto lunga, ma sufficientemente chiara della mia interpellanza diminuisce il mio compito odierno e attenua il rammarico che proverei di abusare del tempo della Camera.

L'argomento peraltro è di capitale importanza; oggetto dei principali dibattiti politici; preoccupazione principale e costante di tutti noi e del paese.

Io peraltro non mi sento la forza di allargarne la trattazione fuori dei confini delle Province che per nascita, per costante dimora, per ufficio pubblico meglio conosco.

Qualunque giudizio si voglia fare dei motivi per cui gli scioperi agrari hanno tanto dilagato nelle provincie di Bologna e di Ferrara, una cosa emerge, ed è la seguente: il problema agrario ed economico da risolvere non è ben definito, è vago, mancano i termini precisi entro cui circoscriverlo.

Nelle contese tra proprietà e mano d'opera si potrà riscontrare il veleno della mala fede; ma bisogna riconoscere che la indeterminatezza e la imprecisione dei punti da risolvere acuiscono il dissidio, formando un ambiente molto propizio a quel veleno.

Questo dissidio non si può comporre alla giornata, soltanto col criterio di evitare disordini, o disturbi al Governo. Tale sistema, tenuto spesso e per necessità da prefetti o sindaci, non darà mai frutti durevoli, anzi partorerà nuove divergenze.

Neppure col criterio delle larghezze e della beneficenza per parte dei proprietari si può sciogliere il problema. Tale criterio del resto sarebbe respinto anche per parte dei beneficiandi. Dunque cerchiamo gli elementi e i termini positivi e pratici di esso problema da risolvere.

Dove li cercheremo? Nella inchiesta agraria. Ma l'inchiesta agraria, che fu riassunta in modo così lucido da Stefano Jacini, fatta tra mille difficoltà, con inopia di mezzi e con tanta abnegazione di uomini parlamentari, dei quali alcuni, come gli onorevoli

Branca e Meardi, ancora siedono in questa Camera, l'inchiesta agraria, dico, data da oltre venti anni. Quante cose non mutano in venti anni nella vertiginosa vita moderna!

Non credo che prefetti, sindaci, Camere di lavoro o Leghe abbiano avuto agio di meditare quell'importante documento, che, ancora fresco, l'onorevole Jacini si doleva di vedere trascurato, negletto e ignorato.

Non debbo qui tratteggiare la storia dell'inchiesta agraria, e molto meno apprezzarne i meriti e rilevarne i difetti. Insisto nel dire, che il documento è oramai storico, e che abbiamo necessità di nuove indagini positive, che ci mostrino lo stato attuale delle cose.

Ciò è tanto vero che la Società degli agricoltori italiani ha creduto di promuovere e condurre una inchiesta per proprio conto, già pubblicata; del che merita lode. Ma dopo aver letto l'opuscolo pregevole non mi sono sentito appagato, e non ho creduto poter rinunciare alla mia interpellanza.

Il metodo prescelto dalla Società degli agricoltori sarà stato più semplice e più pronto, come essa afferma; ma non è il più sicuro e il più esauriente. Al sistema del questionario preferisco quello delle Commissioni, che si rechino sui luoghi; altro è vedere, altro è leggere; altro è cogliere impressioni vive, altro è considerare documenti più o meno meditati e imparziali.

Ma io non critico; riconosco che la Società degli agricoltori non aveva il tempo e i mezzi di mandare Commissioni per tutta Italia.

Io stesso, preoccupato dalle circostanze malagevoli in cui autorità politiche ed amministrative, proprietari, affittuari e operai si trovano nella mia regione (e credo anche in altre) per trattare accordi su basi serie, pensai che la benemerita Cassa di risparmio di Bologna, quella stessa che ha largito un milione per fondare una Facoltà agraria, avrebbe potuto promuovere essa una inchiesta imparziale e obbiettiva. Ma pur dovetti convincermi che soltanto lo Stato oggi in Italia ha modo e mezzi di condurla in guisa veramente profittevole e completa.

A proposito dell'intervento dello Stato, ricordo, che l'anno scorso ebbi occasione di raccomandare all'onorevole Giolitti un memoriale a stampa di proprietari ed affittuari di Molinella (terra omai famosa per gli scioperi), nel quale si faceva recisamente do-